

SICILIA - Presto il conferimento delle deleghe agli assessori

Ispirato a criteri collegiali il lavoro della nuova giunta

Approvata la prima legge del programma elaborato dai cinque partiti della maggioranza - La ripartizione degli assessorati - Critiche del PCI su un emendamento dc

Dalla nostra redazione
PALERMO - Il presidente della Regione Piersanti Mattarella distribuirà nella prossima settimana gli incarichi agli assessori: il conferimento delle deleghe è ora reso possibile dall'approvazione, con i voti della nuova maggioranza autonomista, della prima legge del programma elaborato dai cinque partiti democratici siciliani: quella che rivede i criteri secondo i quali 16 anni fa vennero ordinate le materie delle competenze dei vari rami del governo regionale, attraverso una forma di "lottizzazione" separata agli assessori.

quello allo sviluppo economico e che si occupa anche di urbanistica, ecologia, difesa del suolo ed assetto territoriale. L'assessorato al lavoro autonomo, anch'esso di nuova formazione, infine, si occuperà di cooperative, artigianato, commercio e pesca. Opposizioni al disegno di legge erano state manifestate in un primo tempo dai repubblicani, che hanno invece poi votato a favore del provvedimento. In quanto alle competenze in materia di parchi, riserve naturali ed aree attrezzate, un emenda-

mento democristiano, per il quale i comunisti hanno espresso un giudizio critico (motivato da un intervento del compagno Giacomo Cagnesi) le ha assegnate al nuovo assessorato al territorio, in base agli accordi intervenuti all'interno della Democrazia cristiana verrà assegnato all'onorevole Mario Pansino. In realtà, anche se alla misura è stato attribuito un carattere di temporaneità, la semplice logica avrebbe suggerito l'assegnazione della materia all'assessorato ai Beni culturali, mentre si pre-

ferito modificare il testo del disegno di legge che, così com'era stato licenziato dalla prima commissione legislativa dell'Assemblea, avrebbe attribuito all'assessorato al territorio, sempre in base alla localizzazione delle aree. Al termine della seduta è stata pure approvata la legge che permette attraverso lo storno di 9.980 milioni destinati a nuovi investimenti, ma non utilizzati, il pagamento degli stitenti ai dipendenti delle aziende collegate dell'ente siciliano di promozione industriale (ESPI).

L'opposizione dc orientata ad assumere una posizione responsabile

Cosenza: voto unitario sul bilancio?

Dal nostro corrispondente
COSENZA - I rapporti tra la maggioranza di sinistra al comune di Cosenza e l'opposizione democristiana, caratterizzata fino ad oggi quasi sempre per responsabilità della DC da una ostinata e a volte puntigliosa contrapposizione frontale, stanno per essere modificati. La domanda è di estrema attualità dopo la lettura della relazione sul bilancio fatta dall'assessorato alle Finanze e quelle relative alle entrate finanziarie della Regione. Sarà l'assessorato alla presidenza ad occuparsi invece del Provveditorato alla Regione, mentre del demanio si occuperà il nuovo assessorato al territorio, che nasce a sua volta dalla soppressione di

tutte le forze politiche democratiche in particolare della DC, cui si riconosce esplicitamente un ruolo importante nella gestione della città. «L'emergenza attuale - ha detto l'ingegner - deve essere affrontata e superata con l'impegno di tutte le istituzioni democratiche». Dopo aver indicato nel dettaglio le spese e le entrate (il bilancio si chiude a pareggio con una spesa previsionale complessiva di 47 miliardi), l'assessorato alle Finanze ha affermato che il documento contenzioso per il '78 è estremamente realistico. «Esso non evidenzia guai finanziari di spesa - ha detto ancora Ruziero - perché è stata superata la politica di chiedere di più per ottenere il indispensabile».

La discussione sul bilancio di previsione 1978 riprenderà ora giovedì prossimo 13 aprile. Intanto il documento e soprattutto la relazione politica dell'assessorato alle Finanze saranno esaminati questa mattina dalla direzione del comitato cittadino della DC convocata proprio per discutere ufficialmente la posizione del gruppo consiliare sul bilancio comunale. Da indiscrezioni trapelate sembra che una parte molto consistente del partito scudocrociato sia già orientata ad esprimere un voto favorevole. In tal caso il provvedimento di fronte ad una giunta unitaria di sinistra, nuova e ad una fase politica estremamente interessante.

LECCE - Al Comune e alla Provincia

Mesi di incontri poi la DC dice: «Nessuna intesa»

Rotte le trattative - Va avanti la battaglia per un nuovo quadro politico

Dal nostro corrispondente
LECCE - La Democrazia cristiana si è assunta, dopo 10 mesi di trattative, la responsabilità di rompere la trattativa tra i partiti democratici per la costituzione di un Comune e alla Provincia di Lecce nuove maggioranze adeguate alla situazione di emergenza comunale, anche nel Salento. Questo gesto apre profonde contraddizioni all'interno di ogni partito. La DC è andata alla ricerca di furbe e sottili manovre per scaricare soprattutto sul PSI le responsabilità di un così grave atteggiamento di chiusura.

ni della Magistratura su Laudisa e Chiantante su questi riguardi i PPSI avevano bisogno di un chiarimento da parte della DC salentina, di estranei nei confronti di questi episodi. Il che non era stato dalla parte, mentre la DC trattava con i partiti antifascisti, a Taviano dava vita ad un comitato di emergenza DC-MSI. La DC ha rifiutato di dare risposte chiare sui punti indicati e ha scelto, dopo tanti propositi di rinnovamento, di continuare la strada dei puri rapporti di forza e ora tenta, per il Comune capoluogo, il ricatto verso PPSI e MSI, con l'obiettivo di far da isolamento rispetto ai partiti più rappresentativi delle istanze del mondo del lavoro, con i ricatti si cerca di ripercorrere la stessa strada che dal 15 giugno '75 ad oggi ha portato al fallimento l'amministrazione comunale di Lecce.



Interessante dibattito al liceo scientifico di Matera

«Vogliamo conoscere i rioni Sassi»

Dal nostro corrispondente
MATERA - Per oltre tre ore 500 studenti del liceo scientifico Dante Alighieri di Matera, hanno discusso con esponenti politici ed uomini di cultura, degli storici rioni «Sassi». L'assemblea è stata promossa dal consiglio di Istituto che ha contribuito così a fornire una immagine degli organi collegiali non burocratica, ma legata al dibattito politico e culturale che investe l'intera città. Con questo incontro si è continuato così a sviluppare quella linea di tendenza, inaugurata con la mostra dei progetti partecipanti al concorso internazionale per il rinnovamento e il recupero del Sassi e con il ciclo di conferenze cui hanno partecipato tutti i gruppi dei proiezisti partecipanti al concorso, che si è concluso con il coinvolgimento dei cittadini al concreto recupero dei due rioni materani.

Nell'Aula Magna del liceo scientifico diversi oratori hanno parlato delle radici storiche di quell'originale insediamento abitativo e degli interventi legislativi che ne hanno accompagnato la storia recente, davanti ad una platea attenta. Poche volte nelle assemblee ordinarie si è registrata una tale partecipazione. Ciò significa che viene dagli studenti una richiesta di cultura e di conoscenza che la scuola stessa a garantire. «Usiamo dalla scuola, dopo cinque anni di studio, senza sapere niente sulla storia della nostra città», ci dice uno studente. L'on. Girulano, invitato a rappresentare il PCI ha in parte colmato questo interesse illustrando dal punto di vista storico, il significato dell'insediamento, in epoca remota, nel Sassi. A rappresentare la DC c'era l'on. Tantalò che ha parlato delle varie leggi emanate in materia, ma non ha spregato

come il suo partito intende intervenire oggi, in sede di Consiglio comunale, per dare concretezza alle proposte giunte da ogni parte per i rioni materani. Certamente molto interesse sono stati gli interventi e le domande degli studenti che, se forse in qualche caso evidenziano delle difficoltà dovute alla complessità del problema, indicavano di sicuro una volontà di sapere e di conoscere di più. Molto importante e significativo il dibattito quando si è discusso dell'intercetto tra l'isolamento della città, in sua struttura urbanistica, in sua vita culturale e sociale e la questione giovanile. «Una nuova qualità della vita, si è detto, deve passare anche attraverso un nuovo assetto urbanistico delle nostre città in particolare nel Mezzogiorno».

m. p.



Sardegna: Pci Psi e Pri protestano per le sanzioni contro militari democratici

CAGLIARI - Il Pci, il Psi e il Pri hanno denunciato le recenti sanzioni disciplinari nei confronti di alcune decine di militari democratici di stanza nella caserma dell'isola. «Ancora una volta - si legge in un documento dei tre partiti - una parte delle alte gerarchie militari è scesa in campo per contrastare quanto di nuovo si verifica all'interno delle forze armate. L'occasione è stata fornita dalla manifestazione organizzata all'Enale Hotel di Cagliari il 25 febbraio scorso sul tema: «La legge dei principi e la riforma dei codici penali militari». A seguito di tale manifestazione circa settanta militari democratici sono stati colpiti da sanzioni disciplinari di vario tipo, con la motivazione di avere partecipato ad una adunata militare fuori della caserma, coscienti di violare le regole militari. Tale motivazione - denunciano ancora i tre partiti - contrasta palesemente con la disposizione ministeriale, ripresa dalla circolare del comandante militare, che prevede la partecipazione a tali riunioni e a tenere pubbliche conferenze, purché non trattino argomenti riservati, di interesse militare o di servizio». «La vicenda testimonia delle gravi contraddizioni esistenti all'interno delle forze armate a livello dei massimi vertici - si legge nel documento - e che i partecipanti sono stati puniti solo perché - sottolinea il documento - non per le loro posizioni democratiche».

«Pci, Psi e Pri si impegnano a promuovere tutte le azioni che tendano a far sì che i militari democratici, come a livello di base, risulteranno necessarie per la revoca dei gravi e ingiustificati provvedimenti punitivi, e per lo sviluppo della battaglia per la democratizzazione delle forze armate».

Continua la verifica alla Provincia di Cagliari dopo le dimissioni di Melis

CAGLIARI - Il consiglio provinciale di Cagliari prosegue la verifica fra i partiti dopo le dimissioni dell'assessore Carlo Melis (ex PSDI). Superate le prime artificiose polemiche, che Dc e partiti di opposizione non avevano mancato di suscitare chiedendo l'altro le dimissioni della giunta, il dibattito è spostato sulla questione dell'intesa fra le forze politiche democratiche. In particolare i consiglieri comunisti hanno chiamato il partito democristiano ad un confronto dialettico sui problemi, come avviene per il governo nazionale e per la giunta regionale. «Il Partito comunista ha sostenuto il capogruppo del Pci compagno Attilio Foddis che - resta disponibile ed aperto ad ogni discorso costruttivo con le altre forze democratiche. Sarebbe anzi necessario e urgente ad un incontro con il Pci per rilanciare in pieno il ruolo della provincia».

Nella seduta, dedicata all'esame del bilancio, sono intervenuti ancora i consiglieri democristiani, che a voce del capogruppo Raffaele Gallus hanno sostenuto che il loro partito «è disponibile ad una collaborazione costruttiva, ma a certe condizioni». In questo senso è stata ripetuta la richiesta di un mutamento del quadro politico necessario - a detta di Gallus - «dono le dimissioni dell'assessore Melis, e in aderenza con l'intesa firmata alla Regione».

Il dibattito prosegue con la discussione sul bilancio, presentato per il 1978 dalla giunta di sinistra.

La prossima settimana incontro della Regione Basilicata con il ministro del Bilancio

Per l'inattività forzata cadono a pezzi gli impianti della Liquichimica di Tito

Il consiglio di fabbrica chiede un maggior impegno da parte delle istituzioni e delle forze politiche - Mai utilizzati gli 8 miliardi concessi per rimettere in sesto i macchinari

Dal nostro corrispondente
POTENZA - Il problema della difficile e grave situazione degli stabilimenti Liquichimica di Tito e Ferrandina è riproposto in questi giorni attraverso la mobilitazione generale proclamata dai consigli di fabbrica delle due aziende lucane. Dopo l'occupazione permanente, la lotta è intensificata con incontri alla Regione (assessorato alle Attività produttive e ufficio di presidenza del Consiglio) e alle prefetture di Potenza e Matera per sbloccare il pagamento degli stipendi arretrati e rimettere in moto alcuni degli impianti esistenti, fermi da mesi. E' evidente che la soluzione di questi problemi è strettamente legata ad una concreta ipotesi di ristrutturazione finanziaria, sulla base di una formula di controllo e di gestione dell'intero pacchetto Liquichimica. Ma l'incertezza della crisi in Basilicata sta portando al collasso totale in modo particolare lo stabilimento di Tito. L'ex Chimica Meridionale del gruppo Onorico, rilevata da due anni dalla Liquichimica, doveva essere il primo anello di una catena di investimenti di cui si è dato un voto credibile ed un assetto definitivo al settore chimico lucano. In realtà lo stabilimento è stato oltre trentamiliardi; non è mai riuscito a conquistarsi una vera fisionomia produttiva e commerciale in tempi, nonostante le continue segnalazioni del cdf e della FULC provinciale agli organi competenti. Lo stato di impantanamento è stato notevolmente compromesso nelle strutture e negli impianti; che continuano a deteriorarsi in mancanza di un contratto di ultimati due anni; sono stati concessi alla società di Ursmi otto miliardi per rimettere in marcia quanto di meglio è rimasto di stato di fatto. Tutto ciò non è mai accaduto.

Il cdf in un documento approvato a conclusione dell'assemblea generale, constatando una caduta di tensione politica sulla vertenza da tempo intrisa, ha rivendicato con forza un ruolo più attivo da parte delle istituzioni, dei parlamentari lucani, delle forze politiche per far assumere un peso nazionale ai problemi occupazionali della Basilicata. «Situazioni come quella della Liquichimica di Tito e Ferrandina, della Is. della Cesel e di tante altre piccole e medie aziende - si legge nel comunicato - non possono attendere un presuntuo processo di maturazione della classe politica democratica, che vanno affrontati subito, con fermezza e coerenza». Per consentire la continuità produttiva e occupazionale dei lavoratori, ribadisce la richiesta di un intervento immediato - sotto il controllo degli organismi di stato - degli istituti di credito speciale sui grandi gruppi chimici e sulla Lougias.

Nei programmi di risanamento finanziario - attraverso la costituzione di un'efficienza pubblica - inoltre, molto spazio devono trovare gli stabilimenti di Tito e Ferrandina. La prima seduta di giovedì è chiamata la Regione Basilicata a incontrare con il ministro del Bilancio e che avverrà nella prossima settimana. Sarà quella l'occasione per proporre i punti cardine della vertenza Basilicata».

Arturo Giglio

ABRUZZO - La vertenza SAZA

Ancora trattative per scongiurare lo smantellamento

Resta irrisolto il problema del pagamento delle liquidazioni biotole dello scorso anno - Nuovi incontri

Dal nostro corrispondente
AVEZZANO - Proseguono le trattative tra la società SAZA, titolare dello zuccherificio di Avezzano, e le organizzazioni sindacali di categoria per evitare lo smantellamento degli impianti minacciato dal principe Torlonia, maggiore azionista della società. Il pericolo della chiusura della fabbrica che porterebbe una crisi spaventosa nel settore agricolo in presenza di circa 6 mila biotolleratori del Fucino oltre ai 200 operai occupati, è emerso nei mesi scorsi quando i principali comunisti alle controparti della vertenza convocata per il 4 aprile l'assemblea degli azionisti con l'ordine del giorno la liquidazione della società.

Di fronte ad un vasto ed unitario movimento di lotta che si è creato nel Fucino il principe ha però dovuto rallentare e modificare alcuni suoi intendimenti, per cui una prima serie di questioni sono state risolte: il sena per effettuare la campagna biotolleratoria è stato distribuito dallo zuccherificio di Celano e questa si svolgerà regolarmente; l'assemblea degli azionisti è stata rinviata, su richiesta delle organizzazioni sindacali, di venti giorni per permettere una maggiore riflessione e una migliore precisazione dei criteri di inter-

g. d. s.

La giornata di lotta indetta dalla Confcoltivatori

Manifestazione contadina a Nuoro

Dal nostro corrispondente
NUORO - Una manifestazione regionale di contadini e pastori indetta dalla Confcoltivatori si svolge oggi presso l'Auditorium del Museo del Costume di Nuoro. Obiettivo della manifestazione è il rilancio di una vasta mobilitazione per sollecitare al governo regionale e al Parlamento la convocazione di un tavolo di lavoro per lo sviluppo dell'agricoltura. «Tali ritardi sono da addibitare - afferma la Confcoltivatori - soprattutto agli ostacoli di natura burocratica, alla farraginosità delle direttive di attuazione delle leggi di riforma, alla inadeguatezza degli interventi operativi, ma anche alla scarsa decisione e volontà politica con la quale si muovono gli organismi competenti». Da qui la necessità di intensificare l'azione unitaria dei coltivatori e la mobilitazione più ampia di tutti i lavoratori

z-Cipolla e la nota polemica sulla nota disastrosa situazione finanziaria delle Casse Autonome di coltivatori diretti e del fondo previdenziale delle categorie agricole. Vengono inoltre denunciati i gravi ritardi nell'attuazione della riforma agro-pastorale e degli altri interventi per il settore agricolo preannunciati dal governo triennale della Sardegna. «Tali ritardi sono da addibitare - afferma la Confcoltivatori - soprattutto agli ostacoli di natura burocratica, alla farraginosità delle direttive di attuazione delle leggi di riforma, alla inadeguatezza degli interventi operativi, ma anche alla scarsa decisione e volontà politica con la quale si muovono gli organismi competenti». Da qui la necessità di intensificare l'azione unitaria dei coltivatori e la mobilitazione più ampia di tutti i lavoratori

c. c.

«Dobbiamo spingere la Regione a definire precise priorità di sviluppo»

I SINDACATI RILANCIANO LA «VERTENZA PUGLIA»

Dalla nostra redazione
BARI - Il movimento sindacale pubblico e privato della «vertenza Puglia» è scesente dei limiti delle vecchie vertenze sindacali, che hanno prodotto un quadro di incompatibilità, intende aprire un confronto tra le proprie proposte di sviluppo e la programmazione della Regione e dello Stato. E questo il significato di fondo della «pattataforma» del movimento sindacale pugliese, che lannone, segretario regionale della CGIL, a nome della regione italiana Federazioni regionali, interpreta come «impegno nazionale del sindacato pugliese».

La linea entro cui il movimento sindacale pugliese intende muoversi con questo approfondimento è quella di «laborato all'Eur nel febbraio scorso dalla assemblea dei quadri e delle strutture sindacali. Interpretata come impegno nazionale del sindacato pugliese, una vera svolta di politica economica in piena autonomia dal quadro politico nazionale».

Al fine di realizzare l'impegno sindacale sul terreno della programmazione regio-

onale, nel rifiuto della logica del tempo, il sindacato pugliese - come il nostro urto - è pronto a spingere la Regione a definire precise priorità di sviluppo e ad armonizzarle con le strategie di programmazione nazionale. Nel frattempo il movimento sindacale non sta fermo, ma è in movimento, come testimonia la relazione di lannone a definire precise priorità innanzitutto lo sviluppo agro industriale e irrigazione; a questo fine, è stato sottolineato con forza, occorre unificare il movimento sindacale pugliese e quello lucano «chiedendo e precisando una linea comune».

Punto centrale di un intervento interregionale è il programma che deve essere comune all'agricoltura, dove la Puglia ha immense potenzialità da sviluppare specie se si coordinano ad essa anche gli altri settori produttivi. La proposta del sindacato pugliese, infatti, riguarda anche la politica industriale della regione per la quale si propongono come obiettivi: «superare la funzione di semplice servizio per altre aree del paese e affrontare i problemi specifici della piccola e media industria e quelli delle fonti di energia». Anche tutti gli altri problemi specifici della regione il sindacato si è impegnato con proposte precise. lannone e poi passato alle ordinazioni di movimento: entro questo anno occorre andare alla creazione di almeno un consiglio di zona per ciascuna delle province pugliesi (cioè a Taranto infatti questo processo è in fase avanzata). Infine si organizzerà uno sciopero generale regionale per le prossime settimane, possibilmente in coincidenza con la prossima manifestazione nazionale di chimici a Brindisi.

Lucio Leanto